Senato della Repubblica
Il Senatore Questore

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al ministro del lavoro e delle politiche sociali

Premesso che:

Si apprende da fonti giornalistiche che le associazioni sindacali FISASCAT- CISL, UILTUCS - UIL, FILCAMS - CGIL, in rappresentanza dei lavoratori e FEDERALBERGHI e CONFINDUSTRIA a tutela degli imprenditori hanno incontrato la direzione generale dell'INPS della Regione Veneto a causa del rigetto da parte dell'INPS provinciale delle istanze presentate dai datori di lavoro degli stabilimenti del bacino termale euganeo per accedere ai benefici previsti dal FIS (Fondo di Integrazione Salariale).

Le domande presentate regolarmente dai datori di lavoro per circa 1000 dipendenti non hanno trovato accoglimento né una risposta soddisfacente se non quella di procedere all'impugnativa con l'evidente onere economico di affrontare un ricorso oltre al fatto che per i mille lavoratori di cui sopra per i mesi finali del 2017 ed i primi mesi del 2018 (periodo di sospensione dal lavoro) non verrà corrisposta nessuna retribuzione salariale ne verranno riconosciuti i contributi previsti dalla legge istitutiva del fondo.

Il rigetto di cui sopra, come si apprende dalle dichiarazioni rese dalle sigle sindacali e dalle organizzazioni rappresentanti gli imprenditori, rischia di avere effetti fortemente negativi per il territorio, per le imprese e per circa 3500 famiglie coincidenti al numero di licenziamenti che avranno luogo presumibilmente entro la fine di novembre ed il mese di dicembre del corrente anno. Licenziamenti che risultano essere l'unico modo per tutelare le famiglie dei lavoratori impiegati nelle strutture idrotermali, in quanto solo perdendo il lavoro acquisirebbero il pieno diritto al riconoscimento degli ammortizzatori sociali. Agli annunciati licenziamenti potrebbe far seguito una riconversione in struttura stagionale degli stabilimenti che produrrebbe sicuramente una perdita economica importante per le imprese concessionarie delle strutture idrotermali ed un notevole aumento della spesa pubblica dovuta agli ammortizzatori sociali per i lavoratori che queste si vedrebbero costrette ad assumere a tempo determinato.

Tenuto conto che:

Il Decreto Legislativo 14 settembre 2015 n. 148, disciplina i fondi di solidarietà con la finalità di assicurare ai lavoratori una tutela in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa per le cause previste dal medesimo Decreto al Titolo I. L'istituzione di tali fondi è obbligatoria per tutte le imprese con un numero maggiore di 5 dipendenti che non rientrano nelle disposizioni previste dal Titolo I del D. Lgs. 148/2015.

Il FIS (fondo di integrazione salariale) è disciplinato dal Decreto Interministeriale 3 febbraio 2016 n. 94343 e nasce dall'adeguamento a decorrere dal 1 gennaio 2016 del fondo di solidarietà residuale alle

disposizione del D. Lgs. 148/2015. Sia il datore di lavoro che il lavoratore contribuiscono in maniera percentuale all'alimentazione del predetto fondo.

Le citate garanzie sono nate allo scopo di evitare licenziamenti plurimi individuali per giustificato motivo oggettivo salvaguardando il rapporto di lavoro.

Preso atto che:

La sospensione del lavoro adottata dal datore delle strutture termali parrebbe avere luogo regolarmente nei mesi finali dell'anno a causa di situazioni temporanee del mercato (Causali fondi di solidarietà di cui all'art. 3, co. 4 e ss. della Legge 28 giugno 2012 n. 92) che si traducono in una riduzione massiva del flusso turistico (nota agli uffici di statistica della Regione Veneto) ed in una volontà terza sia all'imprenditore che al lavoratore che produce la quasi totale assenza di prenotazioni con l'oggettiva necessità per l'imprenditore di sospendere alcuni servizi offerti dall'azienda, tra i quali quelli ristorativi e di mantenere attivi i servizi minimi di gestione amministrativa, di marketing, di ricezione ai soli fini informativi e di manutenzione ordinaria che per l'atipicità della struttura ,dovuta alla presenza di fonti termali interne con elevata presenza di sostanze saline, non può prevedere interruzioni o sospensioni durante tutto l'anno.

Che tutti i dipendenti attualmente assunti dagli stabilimenti del bacino termale euganeo che hanno subito il rigetto dell'istanza da parte dell'INPS competente per territorio di accesso al FIS hanno un contratto a tempo indeterminato.

La problematica è stata oggetto nel tempo di diversi interventi governativi, provvedimenti di natura temporanea e non strutturale, come emerge da quella che appare essere l'ennesima denuncia mossa dalle rappresentanze sindacali e dai provvedimenti adottati dai governi precedenti dal 2000 al 2015 (riconoscimento in deroga della norma generale della cassa integrazione ai lavoratori degli stabilimenti termali).

Si chiede di:

Sapere se il Ministro in indirizzo ritiene opportuno acquisire i motivi del rigetto da parte dell'INPS delle istanze di accesso ai benefici del FIS presentate dai datori di lavoro delle aziende del bacino termale euganeo, fermo restando che gli stessi contribuiscono da anni all'alimentazione del fondo di integrazione salariale.

Sapere se il Ministro in indirizzo ritiene opportuno, nelle more di una verifica della condizione locale che potrebbe comportare modifiche alla normativa che disciplina i fondi di solidarietà, intervenire con provvedimenti urgenti che sanino il danno derivante dal mancato riconoscimento dei benefici del FIS ai lavoratori delle strutture idrotermali euganee al fine di scongiurare licenziamenti plurimi o la riconversione delle attuali aziende in imprese che prestino attività aventi natura stagionale e la contestuale precarizzazione del lavoro.

Sen. Antonio De Poli

Roma, 15 ottobre 2018